

Fassino? Lo cercano come testimonial quelli delle pompe funebri Il Caimano sono io

A Napoli contestazioni dai Verdi, subito allontanati Ma anche fuori dall'albergo e dal teatro

Per il Quirinale discuteremo con i partiti, come fu per Ciampi. Do i numeri? La follia visionaria ci vuole

Berlusconi insulta l'Unione, i giudici e le coop

Il premier accoglie a modo suo il monito di Ciampi ad abbassare i toni. «Prodi? Un poveraccio» I magistrati? «Favoriscono la sinistra». Il top sui comunisti: «In Cina facevano bollire i bambini»

■ **Marcella Ciarnelli** inviato a Napoli

IL MONITO DI CIAMPI è caduto nel vuoto. Altro che confronto sereno almeno negli ultimi giorni prima del voto. Silvio Berlusconi da quest'orecchio non ci sente. Ormai è convinto che solo seminando terrore e aggredendo gli avversari (ma le stoccate non

mancano neanche per i suoi alleati) può cercare almeno di limitare i danni della sconfitta annunciata. Prima a Napoli e poi a Salerno il premier ha incontrato i suoi supporter. In strutture sempre più piccole rispetto ai Palazzetti dello Sport nei quali ha cominciato mesi fa la difesa del suo potere. Millesecento posti a sedere nel padiglione della mostra d'Oltremare, ottocento al teatro Augusteo di Salerno. Qualcuno è rimasto in piedi. Pochi e pazienti, hanno aspettato per ore il capo del governo, intrattenuti dagli oratori locali, mentre l'atteso Capo se ne stava nella storica pasticceria Gambrinus, in piazza del Plebiscito, ad abbozzarsi di sfogliatelle che si è anche portato a casa. Zuccheri compensativi. In sala, a Napoli, c'era anche un impavido drappello di Verdi che ha contestato il premier. La platea si è agitata. Berlusconi li ha invitati a ricordarsi che sono dei liberali. I disturbatori sono stati allontanati. Fischii e contestazioni anche fuori dall'albergo e dal teatro.

Non ci ha provato neanche il premier a fingere di voler seguire l'invito di Ciampi. Improvisando una sorta di dialogo-sceneggiata con la platea, condita da barzellette e dalla rivendicazione di essere «un milanese che scrive canzoni in napoletano», Berlusconi ha dato soddisfazione alla pancia del suo partito. «Fassino? L'associazione delle pompe funebri lo cerca come testimonial». «Prodi? Uno che è andato sempre avanti con le nomine mentre io ogni cosa che ho fatto l'ho portata avanti con lacrime, sudore e sangue. Un poveraccio che si illude di contare qualcosa mentre, se vincerà, quando dirà qualcosa i comunisti D'Alema, DiLiberto e Bertinotti diranno l'esatto contrario. Sono i rappresentanti del comunismo. Qualcosa che non è possibile, la Gerusalemme cangiante in terra». «Rutelli? Un mangiapreti che ora va tre volte a messa». «I magistrati? Garantiscono l'impunità della sinistra mentre io sogno uno Stato dove non si usino i giudici per eliminare gli avversari politici, uno Stato dove non ci siano magistrati dalla parte della sinistra che ne commette di tutti i tipi e la scampa sempre e comunque». E per dirla tutta, a proposito di moderazione: «Ogni riferimento alla Lega delle cooperative e agli intrecci perversi tra coop rosse, giunte rosse e associazioni criminali è assolutamente voluto». Non cita Della Valle, ma fa un gesto per dire: è impazzito. Il premier ha finto poi una rilettura della più consueta battuta sui comunisti. «Non mangiano i bambini ma se leggete il libro nero del comunismo scoprirete che in Cina i bambini venivano bolliti per poi concimare i campi». Ce n'è, ovviamente, anche per i mezzi d'informazione. Raitre che ha osato ospitare Nanni Moretti «un ottimo regista che ha raccontato una fiaba» (qualche giorno fa Moretti era solo «un giovane regista») nella trasmissione di Fabio Fazio, e, di qui, la considerazione che «bisognerebbe pagare solo due terzi del canone Rai» come se pagarlo o meno dipendesse dal gradimento. Comunque il premier non ha mancato di

accaparrarsi il ruolo del protagonista. «Mi ha dato un soprannome che mi mancava: signori io sono il Caimano... Mi hanno dato del caimano e, per dimostrare che è vero hanno aggiunto che io quando apro la bocca con la crosta dei miei 32 denti (che sono tutti miei) non si sa se lo faccio per sorridere o per mangiare i comunisti...». Almeno evita di aggiungere che per mangiare i bambini bolliti non c'è bisogno di una gran dentatura. I giornali, poi, non sono più un problema. «Non li compro. Leggo la rassegna stampa che è gratis». Ce n'è anche per i suoi ingrati alleati. Ad un supporter che dalla platea gli ha chiesto come la metterà con Follini la risposta fa capire il clima che si respira dalle parti della Casa delle Libertà: «Non sono venuto per parlare di...ini». Fini, Casini, Follini, sono avvertiti. Lui intanto continua a dare i numeri del suo governo che l'opposizione gli contesta. «Dicono che do troppi numeri? Ci vuole un po' di visionaria follia». Poi se ne va. E sul palcoscenico del teatro di Salerno è l'ora del varietà: «Era la festa di san Gennaro...».



HA DETTO

I comunisti non mangiano i bambini ma il libro nero dice che in Cina i bambini venivano bolliti per poi concimare i campi

Vorrei che i giudici non fossero con la sinistra che la scampa sempre. Mi riferisco a Legacoop e agli intrecci perversi con giunte rosse e associazioni criminali

Per la scelta del Capo dello Stato ci confronteremo con gli altri partiti, come è accaduto al tempo dell'elezione di Ciampi

Uno spettatore di fronte ad uno schermo che trasmette l'intervento del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi nel corso del comizio elettorale di ieri a Napoli

Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

Stampa estera



Il settimanale Newsweek avrà in copertina Silvio Berlusconi - volto serio e accigliato - con una scritta secca: «Perché Silvio non ride?». Durissimo l'articolo, che preannuncia la sconfitta elettorale del premier: «La macchina politica di Berlusconi è allo sfascio. Il suo primo dibattito tv (con Prodi) è stato un disastro. La sua coalizione e il suo governo sono fuori controllo. Berlusconi attacca ormai anche la grande impresa - nocciolo duro dei suoi sostenitori ieri - sempre più preoccupata per quel che sembra l'inarrestabile declino italiano. Ma mentre molti dei mali che affliggono l'Italia possono essere attribuiti al suo fiammeggiante primo ministro, quelli più seri e che maggiormente minacciano il resto d'Europa sono destinati a durare indipendentemente da chi vincerà le elezioni». Il settimanale ricorda alcune delle controversie politiche che hanno segnato l'Italia - dalla t-shirt di Calderoli ai fatti di Libia - per segnalare l'elemento più critico della situazione. «Il pericolo reale che l'Italia di Berlusconi pone per l'Europa è economico. Durante il suo governo la quarta economia d'Europa è diventata l'anello debole dell'unione. Da un già anemico tasso di sviluppo del 1,8% l'Italia ha rallentato sino allo 0,0%. Nientel...». Che Berlusconi «vinca o perda, l'Europa dovrà fare i conti con lui e col suo lavoro per molti anni a venire».

L'INTERVISTA ROSY BINDI La CdL non ha argomenti né un progetto. Casini è stato complice anche istituzionale del premier

AVEVA DETTO

«Ingiuria perché sa che perderà»

■ **di Federica Fantozzi** / Roma

Onorevole Rosy Bindi, ecco alcune pillole di «visionaria follia» elettorale di Berlusconi-Erasmo da Rotterdam: i comunisti cinesi bollivano i bambini, Fassino sarebbe un ottimo testimonial delle pompe funebri, Prodi è un poveraccio. Che ne dice?

«Berlusconi è costretto a questi toni, a ingiurie, scherzi e paure, perché il Paese ha perso fiducia nella CdL. Non hanno uno slogan, perché l'unico possibile sarebbe "il nostro fallimento". Non hanno un progetto credibile. Non hanno argomenti: si limitano a creare allarmismi, come l'uso strumentale dell'allerta americana. Ma mentre la satira è qualcosa di raffinata, qui siamo alla volgarità».

Il presidente Ciampi aveva appena



chiesto di moderare i toni. Non sarà come nella vignetta di ElleKappa: «Ovvio che l'invito era rivolto a Prodi»; «Certo, se lo dici a Berlusconi quello ti mena»?

«Chiaramente gli inviti di Ciampi li recepisce chi li capisce. E chi è in grado di recepirli. Berlusconi e la sua compagnia sono sopra le righe. Non solo lui: gli alleati del premier stanno passando ogni limite sopportabile».

Si riferisce a Fini e Casini?

«A Casini, soprattutto. Ogni giorno ingiuria, finge soltanto di prendere le distanze. Sta facendo una campagna elettorale molto strumentale».

Eugenio Scalfari, ieri, ha attaccato duramente il silenzio di Casini e dei «moderati che lo seguono» dopo l'arringa di Berlusconi agli industriali a Vicenza.

«Da cinque anni questi "moderati" del

centrodestra sono complici dei fallimenti del premier. Hanno ingoiato di tutto senza protestare e senza mai indignarsi».

Follini, a dire la verità, ogni tanto ha protestato.

«E dove è Follini adesso? Che dice? Che fa? Adesso chi parla per l'Udc, chi ne è il leader, è Casini, che è stato un complice anche istituzionale di Berlusconi».

Qual è la reazione più efficace ai toni sopra le righe?

«Noi dell'Unione continuiamo sulla strada che abbiamo intrapreso. Parlare del programma, girare il Paese incontrando persone, andare in tv rispettando le regole che non sono una "gabbia". Insomma, vivere serenamente queste ultime due settimane sapendo che abbiamo una reale possibilità di vincere e preparandoci a governare con responsabilità».

In Italia vede anche una passività dei «moderati di base», della borghesia, dopo episodi come la maglietta di Calderoli e l'Olanda nazista di

Giovanardi?

«Non possiamo pretendere di misurare l'indignazione del popolo. Credo che gli italiani abbiano già voltato le spalle a questo tipo di politica. Non solo pensionati traditi, famiglie umiliate e lavoratori in difficoltà, ma anche la borghesia. I più delusi sono proprio i suoi elettori che speravano in riforme economiche mai fatte. Solo che, semplicemente, sono abituati e non lo prendono più in considerazione».

Secondo lei, l'aggressività di Berlusconi è tattica studiata per catturare i famosi indecisi o consapevolezza anticipata della sconfitta?

«Io credo che Berlusconi sia consapevole che perderà. Del resto, il ritardo dell'ultimo sondaggio Usa è sospetto: dubito che fosse favorevole. Ma ci aspettiamo che il presidente del Consiglio farà di tutto per provocare fino all'ultimo giorno».

Ciampi



Niente allarmismi ingiustificati Invito a non alzare i toni, anzi è meglio moderarli

◆ **Come cittadino elettore - aveva detto venerdì scorso - ho vissuto le campagne elettorali del passato, accese, talvolta dure. Ma sempre corrette. Tutte hanno rafforzato la democrazia».**

Il presidente del Senato torna a Lucca. Ed è quasi flop

Pera torna sulla «battaglia di civiltà», accusa un'Europa che fa «eutanasia ed eugenetica»

■ **Valeria Giglioli** / Lucca

UN MEZZO FLOP Nonostante il pressing organizzato dagli azzurri, con telefonate a tappeto in tutta la città e mezze pagine acquistate sui quotidiani locali per ricordare l'appuntamento, la rentrée del presidente del Senato Pera a Lucca non è stata affatto trionfale. Perché ad ascoltare il suo intervento fiume (un'ora e mezzo) non c'era certo una folla. Nel cinema del centro (che conta circa 750 posti) in cui si è svolto l'incontro, poltrone vuote qua e là, qualche sostenitore in piedi, stop. All'ingresso un banchetto distribuiva bandiere. Non c'è stata ressa, pochissimi giovani in sala, una maggioranza di anziani dall'aria più o meno incuriosita. Non-

stante la presenza dello stato maggiore forzista al completo, dal coordinatore nazionale Bondi, fino ai candidati per le politiche e ai consiglieri regionali. Dopo che Bondi ha spiegato che «la Toscana rossa è una fortezza senz'anima», Marcello Pera si è avviato al podio, salutato da un tentativo (fallito) di standing ovation e dall'innno di FI registrato. «Qual è la posta in gioco in questa campagna elettorale? La nostra modernità e la nostra civiltà» ha tuonato. E ancora: «La nostra Costituzione non era adeguata alle necessità di un paese che deve prendere decisioni rapide». I tifosi (come li ha definiti il coordinatore regionale forzista Verdini) partono con l'applauso: ma in platea non pochi rimangono con le mani in grembo. «L'Europa non può permettersi di esse-

re antiamericana», incalza. E giù con la riforma della scuola e dell'università («era diventata una specie di catasto»), con i miracoli sulle pensioni, con la legge Biagi e quella sull'immigrazione. Applausi misurati, qualche spruzzo di entusiasmo, qualcuno comincia a guardare l'orologio. «Siamo stati ostacolati: l'ostruzionismo parlamentare, gli scioperi, i girotondi. Mentre noi lavoravamo loro andavano sulle giostre: una festa per registi cinematografici». Nel frattempo si avvicina l'ora di pranzo, la galleria si svuota, una signora si volta e chiede «Durerà ancora tanto?».

Pera prosegue, chiede ancora 5 anni di lavoro, tira in ballo l'11 settembre, dà addosso a Prodi e al programma dell'Unione. Poi l'identità occidentale e i suoi valori: «Non mi sono convertito - spiega - ma dobbiamo difendere la nostra civiltà». Senza tralasciare l'ammirazione per Benedetto XVI. Sulla vicenda Giovanardi «bisogna distinguere tra linguaggio e sostanza», l'Europa «non reagisce all'attacco, ritira le truppe, pratica l'eutanasia e l'eugenetica». Poi torna su Lucca: «Sono sempre rimasto qui, tra queste Mura: sono qui con umiltà per servirvi, a chiedervi di poter rimanere, per essere vostro figlio». Amen.

Poltrone vuote qua e là pochissimi i giovani pochi accenni di applausi All'ingresso un banchetto con le bandiere

COMIZIO LEGHISTA A NAPOLI Castelli: «Sono fiero della legge Cirielli In Campania serve...»

■ Un leghista a Napoli: comizio ischitano del ministro Roberto Castelli nell'inedita veste di alleato dell'Mpa del siciliano Lombardo. Ecco il Castelli sudista: la CdL «ha avviato grandi opere infrastrutturali nel Mezzogiorno, lavorando per uno sviluppo armonico» del Paese. La Salerno-Reggio Calabria? «Era ferma da decenni, l'abbiamo fatta partire noi». E il Ponte di Messina. La legge Cirielli? «Ne sono fiero, in Campania serve. In questo territorio accade spesso che i giovani sbagliano per il disagio sociale, ad esempio. Ora con questa legge lo Stato è clemente con loro, possono godere di altre prerogative, di benefici nei penitenziari. Al contrario, con chi ha scelto di vivere nel crimine, lo Stato è severo». Ce n'è anche per il Caimano: «Davvero impressionante che il Corriere gli dedichi due pagine al giorno».